

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Al Direttore di «Le Monde»

Pavia, 15 maggio 1975

Signor Direttore,

la decisione del governo francese di sostituire la celebrazione dell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale con la celebrazione della fondazione dell'Europa ha suscitato in Francia, come era facile prevedere, un coro insensato di proteste, sia a destra che al centro che a sinistra. Mi permetta di esprimerle l'opinione dei federalisti europei, i quali ritengono che si tratti di una decisione di importanza storica, di uno degli atti politici simbolicamente più significativi di questo dopoguerra, che conferma il non comune coraggio mentale del Capo di Stato francese.

È un fatto che la seconda guerra mondiale ha segnato la fine del sistema europeo degli Stati e l'inizio del processo di unificazione europea. La proposta di Giscard d'Estaing mira a sottolineare attraverso i riti ufficiali il senso reale degli avvenimenti, un senso che la retorica delle commemorazioni tradizionali ha abolito e rovesciato, facendo della guerra un episodio della lunga storia dell'odio nazionale tra Francia e Germania, e sfruttando l'occasione per dare impulso al nazionalismo francese.

Ridare a un avvenimento del passato il suo senso storico reale significa collegarlo al presente, e questo, di conseguenza, è il solo modo di conservarlo vivo nella memoria dei contemporanei. La mistificazione della retorica nazionalista pietrifica il passato, lo priva della sua funzione fondamentale, che è quella di inscrivere le battaglie del presente in una continuità di senso. Nello stesso tempo essa rende il presente sterile, poiché, nascondendo agli occhi dei contemporanei le radici storiche delle loro lotte, le fa apparire come arbitrarie e ostacola la capacità di suscitare energie.

Oggi il modo peggiore per recare oltraggio alle vittime della seconda guerra mondiale consiste nello sfruttare il loro ricordo per sostenere degli Stati nazionali anacronistici, che sono stati la causa dei massacri della seconda, come della prima, guerra mondiale. Il modo migliore per onorarli consiste nell'indicare una prospettiva storica che dia un senso obiettivo e un valore concreto al loro sacrificio, che li faccia percepire, da parte degli uomini di oggi, come legati a loro da un progetto comune, che va al di là delle nazioni, che riguarda l'Europa, poiché è solo attraverso l'Europa che gli europei possono diventare partecipi della storia odierna, che ha una dimensione mondiale.

Questo rovesciamento di prospettiva, che obbliga i francesi a interrogarsi sulla loro identità storica, non avrebbe potuto essere avviata senza sgombrare il terreno dalle false cerimonie che alimentano le illusioni del nazionalismo. È significativo che questa iniziativa sia stata presa dal Presidente della Repubblica francese, ed è una cosa certa, a nostro avviso, che del suo gesto la storia prenderà atto.

Voglia accogliere, Signor Direttore, i miei sentimenti più devoti

Mario Albertini